

il riempimento dello specchio acqueo di Sampierdarena che darà vita al nuovo bacino portuale ed ai suoi Ponti specializzati all'inizio nei prodotti coloniali e dai nomi evocativi di Ponte Libia, Eritrea, Etiopia, Somalia e via dicendo, unitamente al miglioramento progressivo della viabilità urbana fra levante e ponente, porterà ad una prima dispersione dei nuovi uffici e degli scagni ancora esistenti su di un'area urbana più vasta che vedrà attestarsi a Sampierdarena e in quelle chiamate allora le nuove Delegazioni tante di quelle ditte che avremmo trovato solo qualche decennio prima in Via San Luca o a Fossatello. Col secondo dopoguerra, sulla scia degli anni del boom e della ricostruzione, avremo ancora qualche decennio di apparente prosperità. Spariscono comunque per primi gli scagni dei piccoli armatori e restano i soli grandi consorzi armatoriali che poi verranno a loro volta liquidati uno per uno fra la fine del secolo e quello attuale: di tutti sopravvive oggi il solo marchio "Costa" che è però, appunto, solo un marchio in quanto com'è noto la gloriosa compagnia di navigazione è da anni in mano al più grande gruppo crocieristico statunitense ed è legata a quello che era un tempo dalla sola "C" blu in campo giallo presente sulle ciminiere dei suoi "mega-liners" da crociera. Poi sarà la volta delle tante ditte di forniture di bordo, poi i piccoli assicuratori e via via tutti gli altri. Come dicevamo quasi all'inizio di questo discorso, oggi sopravvivono e in alcuni casi prosperano le grandi ditte di spedizioni che in un certo senso possono essere considerate le eredi degli scagni di un tempo. Certamente, però, con l'adozione dei "container", l'automazione spinta e la globaliz-

zazione del mondo del lavoro e dei traffici marittimi del giorno d'oggi fa sì che i modelli presentati dagli scagni di un tempo sarebbero oggi improponibili e non hanno alcun punto di riferimento riconoscibile nelle dinamiche industriali attuali. C'è solo da augurarsi che quello che resta sia la voglia di fare dei Genovesi che, dopo decenni di partecipazioni statali sembrano oggi riscoprire gli antichi valori e il dinamismo, a volte spregiudicato ma sempre produttivo e positivo, che per secoli ha caratterizzato la vita commerciale di questa città, che ha avuto tanti momenti di espansione, altri di crisi ma si è sempre risollecata e ci auguriamo saprà districarsi anche in questo momento di crisi economica mondiale e di incertezza socio-politica dalla quale si riuscirà ad uscire solo con una politica economica seria e mirata.

Degli scagni del passato resta poco, passeggiando per il centro storico cittadino forse tanti non sanno che al loro posto oggi ci sono esercizi commerciali vari, alcune gallerie d'arte, qualche antiquario, uno o due bar e tre o quattro agenzie immobiliari nelle quali sono stati riciclati gli antichi traffici. Quel che più conta è però l'eredità morale che queste realtà lavorative del passato ci devono ricordare: in una prospettiva storica di un'epoca che non deve essere dimenticata e riguardo ad una visione del futuro economico di una Genova che ci auguriamo di nuovo grande e florida, come ai tempi in cui i suoi tanti scagni prosperavano e come è giusto oggi ricordarli. E con loro, tutti quelli che hanno avuto la ventura e l'onore di operarvi all'interno. Alcuni di costoro sono ancora fra noi, tanti no. A tutti il nostro pensiero grato e il nostro grazie.

